



Primo Nebiolo è stato per 19 anni presidente della Fidal

Dopo 19 anni di presidenza L'atletica in «Festa» dà l'addio al contestato Nebiolo

ROMA. «Valzer dell'addio» oggi per Primo Nebiolo, dopo 19 anni di presidenza. L'addio dell'anziano dirigente coinciderà con l'ormai tradizionale «Festa dell'atletica» che quest'anno assume, ovviamente, un sapore diverso. L'appuntamento con la «Festa» è previsto per le 11.30 in un grande albergo romano dove si ritroveranno i campioni di ieri e quelli di oggi. Marcello Fiasconaro è arrivato addirittura dal Sudafrica. La «Festa» aspetta Sara Simeoni, Renato Dionisi, Franco Arese, Venanzio Orti, Alberto Cova, Francesco Panetta, Gabriella Dorio, Alessandro Andrei, Mariano Scartezzini, Franco Fava, tanto per citare qualche nome.

Non mancheranno i grandi dirigenti. All'addio di Primo Nebiolo assisteranno il presidente del Comitato internazionale olimpico

NEGO CANETTI

Oggi con la riunione del Consiglio federale della Fidal, per l'atletica leggera italiana si chiude un'epoca, quella contrassegnata, nel bene e nel male, tra luci ed ombre, dalla figura di Primo Nebiolo. Non ritorniamo ora sulle note vicende che hanno squassato la Federazione nell'ultimo anno e mezzo, a partire dalla chiusura dei Mondiali di Roma: sugli scandali, le denunce, i tentennamenti del Coni, l'intervento della magistratura fino alle drammatiche dimissioni di un presidente che ancora due anni o sono sembrava insostituibile. Abbiamo già esposto le nostre opinioni ed espresso i nostri giudizi di dura critica. Oggi però si pone un altro problema, quello che possiamo definire del «dopo Nebiolo». Un vuoto che sono in molti a voler riempire. È chiaro che la Fidal non potrà più essere la stessa e nemmeno l'atletica leggera italiana, intesa nel senso dei programmi, delle scelte finanziarie, dell'equilibrio tra lo spettacolo e l'attività «di base» potrà più essere quella che pensarono Esposito e Barra. Occorre voltar pagina, il più rapidamente possibile. O, comunque, impostare un programma che conservi del passato il buono e tenda a modificare gli errori, le storture, i tralignamenti.

Situazione confusa

La situazione è fluida, per alcuni aspetti confusa. L'abbondanza di supposti candidati alla presidenza della Federazione ne è l'esempio più evidente. L'ortizzione, anziché schiarirsi, sembra invece oscurarsi. In uno scenario di nomi che avanzano o retrocedono, di altri che sbirciano dalle quinte, con una platea di fibrillazione, si apre il var-

Un discorso di rinnovamento

Si era aperto, nella precedente campagna elettorale e anche a Cagliari, pur nel tanto grigiore e nei pastrocchi di quei giorni, un discorso di pulizia e rinnovamento, un'idea forza attorno alla quale aggregare, quanti in questa prospettiva credono. Se tutto finisce in «partite» elettorali, veramente ha ragione chi ritiene che per l'atletica non c'è futuro. Secondo noi, la battaglia va ancora condotta; si possono raccogliere nel segno del rinnovamento quanti - e non sono pochi, forse sono la maggioranza - vogliono cambiare regole e metodi; di far contare le società, i tecnici e gli atleti; modificare, nel senso della democrazia, lo statuto; portare trasparenza nei bilanci. Forse sarebbe pure il modo per scampare certi disegni che alla Fidal sono intrecciati, come quelli che riguardano la futura presidenza del Coni.

* responsabile Sport del Pci

Sconfitti i grandi favoriti nella libera ai Mondiali di sci Oro al tedesco Tauscher

Una corsa condizionata da materiali e neve Zurbriggen, Girardelli e Mair lontani dal podio

Gli «uomini jet» frenano nella discesa-lotteria

La gara più attesa dei Campionati del mondo, la discesa libera, ha offerto un vincitore inatteso: il giovane tedesco federale Hansjoerg Tauscher. Malissimo gli azzurri, Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen, sparpagliati lungo la classifica. La corsa è stata ancora una volta condizionata dai materiali che hanno determinato in buona parte la gara. Giornata splendida e freddo intenso.

Un notevole successo collettivo ma la delusione per Pirmin è notevole. Il grande vallesano sembra aver dimenticato come si scia in discesa. Sul «Sentiero del serpente» a sonagli per esempio è parso bellissimo ma su quella tortuosa strada ha perso anni luce. Marc Girardelli - a riprova di quanto strana fosse la corsa - è sembrato lontanissimo dal campione dominatore delle ultime discese in Europa. Evidentemente le nevi americane hanno il potere di mettere in crisi i maghi delle scioline e delle solette.

Michael Mair ha subito un ritardo enorme, 2'58. Ancor peggio è andato Giorgio Pianzola, lontano qualcosa come 3'91.

La classifica. 1) H. Tauscher (Rti) 2'10'39; 2) P. Mueller (Svi) a 19'100; 3) K. Alpiger (Svi) a 28'100; 4) D. Maher (Svi) a 52'100; 5) W. Besse (Svi) a 55'100; 6) A. Skardal (Nor) a 60'100; 7) H. Hoeflechner (Aut) a 85'100; 8) P. Wimsberger (Aut) a 1'13; 9) R. Rupp (Aut) a 1'21; 10) K. Gattermann (Rti) a 1'29.



Il sorriso smagliante di Maria Walliser dopo la vittoria nella libera

Quando è la sciolina a fare il campione

Delle tre grandi favorite della discesa di Vail una, Maria Walliser, cantava di gioia. Le altre due, Michela Figini e Carole Merle, erano malinconiche. Per loro nemmeno la consolazione di un argento o di un bronzo. A Vail ha vinto una grande atleta ma i «maghi della sciolina» hanno giocato ruoli fondamentali. La discesa, in condizioni strane, propone cose strane.

Bisogna partire dalle parole di Beppe Bonseri, mago della sciolina: «In una pista normale, dura, ghiacciata è il campione che corre. In una pista tenera, con neve fresca a coprire sono gli sci». A Michela Figini la pista «internazionale» di Vail piaceva moltissimo e la sognava di notte. Era allegra Michela anche se temeva Maria Walliser e Carole Merle. Era alle-

gra perché era convinta che la pista americana non l'avrebbe tradita. Michela è una ragazza appena un po' tempestosa e molto simpatica. Quando sorride si illumina e illumina il mondo che ha attorno. A Prato Leventina, dove abita, ha uno zio che suona la chitarra e la fisarmonica e compone canzoni per lei. Credo che comporrà una canzone, come due anni fa

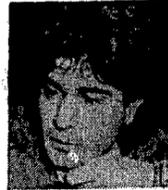
intermedio ma poi crolla - che ha gli sci che corrono meglio. E gli sci di Maria correvano molto più in fretta di quelli di Michela. La giornalista ticinese non ha commesso nemmeno un errore. Sul «passaggi» tecnici era splendida, lineare, agile, perfetta. Ma il cronometro la faceva apparire mediocre o giù di lì.

La discesa libera è anche queste cose: ti prepari per una intera stagione per un pomeriggio, anzi, per una corsa all'ora di pranzo - che in Europa è l'ora di cena - e ti accorgi che hai lavorato per niente. A Vail è stata celebrata la festa - e il dolore - dei maghi della sciolina. Cerco di immaginare la tensione delle ragazze sul cancello

di partenza: guardano la pista e si chiedono, mentre il cronometro le avvicina al momento dell'avvio, se saranno loro a correre o gli sci. Domenica hanno corso gli sci e quelli di Michela scavavano la neve piuttosto che volare sopra.

Niente da dire sul trionfo di Maria Walliser, la bellissima tigre di Mosang. Maria ha cominciato la stagione quasi con cautela. È cresciuta tenendo, discesa, dopo discesa, e a Vail ha trovato un nuovo giorno di gloria. Michela si è complimentata con lei tentando di sorridere nel terribile freddo del primo pomeriggio. E poi è scappata, come di solito fa, nella sua camera a piangere. La pista che amava l'aveva tradita.

Accoltellamento di Bergamo, rilasciati i 4 «Boys»



I quattro tifosi dell'Inter trattenuti in stato di fermo dal 29 gennaio scorso in seguito all'accoltellamento del 23enne bergamasco Renato Cristini poco dopo la partita Atalanta-Inter, da ieri sono tornati in libertà. La decisione è stata presa dal giudice istruttore Tino Palestra e ora si può presumere che per Franco Caravita (nella foto), Stefano Bianco, Alessandro Brunelli e Massimo Castellari - indiziati in un primo tempo di concorso in tentato omicidio e rissa aggravata - sia caduta la prima e più grave accusa. Comunque sia, i quattro «Boys» nerazzurri non escono dall'inchiesta. Le indagini della polizia sono a un punto fermo: per ora non sono emersi nuovi indizi nei confronti dell'accoltellatore sconosciuto.

Liste «nere» della Lazio per alcuni giornalisti

Continua il black-out della Lazio nei confronti della stampa, ma con una novità. La società di via Margutta ieri ha diramato un comunicato in cui a grandi linee si legge che «la Lazio intende disciplinare l'ingresso della stampa al campo sportivo «Maestrelli» dal 7 febbraio (cioè oggi) rilasciando un numero limitato di «Pass» per «ogni singola testata giornalistica». Ma c'è di più: in altre due missive inviate dal sodalizio biancazzurro, a firma del presidente Gianmarco Calleri, ai quotidiani romani «Il Tempo» ed «Il Messaggero» stava scritto «Non sono graditi al «Maestrelli» i vostri giornalisti. L'ennesimo spiacevole capitolo che ha per protagonista la Lazio, società col vizio della «butera».

A Daytona Andretti jr sulle orme di papà Mario

La Porsche di John Andretti, autentico figlio d'arte, dell'inglese Derek Bell e del francese Bob Walk ha vinto la 42ª edizione della 24 ore automobilistica di Daytona. Per la casa tedesca è la dodicesima vittoria consecutiva nella classica americana. Al traguardo il prototipo alla cui guida si sono alternati il giovane Andretti, Bell e Walk hanno preceduto la Jaguar Xj-9 di Lammers-Nielsen-Wallace di appena 86 secondi. Mai nella storia della corsa c'era stato un distacco così minimo tra il primo e secondo classificato. La nebbia scesa sul tracciato aveva costretto in precedenza gli organizzatori a sospendere per quattro ore la gara. In quel momento era in testa la Nissan dell'australiano Geoff Brabham con un giro di vantaggio sulla Jaguar di Lammers.

Tafferugli di Bologna: in 4 restano in carcere

Condanne pesanti per i sei tifosi protagonisti di episodi di violenza poco prima della partita Bologna-Florentina nei pressi dello stadio Dall'Ara. Il Pretore di Bologna ha condannato a 14 mesi di carcere i bolognesi Matteo Amadei (18 anni) e i fratelli Antonio (26) e Giovanni (25) Pala. Undici mesi invece per i fiorentini Paolo Fedi (34), Gianluca Meriati (27) e Claudio Tempestini (38). I due fratelli Pala, che hanno precedenti penali, restano in prigione mentre gli altri quattro, licenziati, sono in libertà provvisoria con l'obbligo di andare a firmare ogni domenica durante l'orario delle partite il registro di un posto di polizia.

Esonero-bis per Veneranda a Taranto: arriva Ciagluna

Il Taranto ha esonerato l'allenatore Fernando Veneranda ed ha ingaggiato al suo posto Roberto Ciagluna. Lo ha reso noto ieri il presidente della società Vero Veneranda era già stato esonerato una decina di giorni fa dalla società pugliese ma era stato richiamato a furor di popolo alla guida del Taranto. Il cambio sulla panchina jonica si spiega con gli ultimi risultati negativi della squadra, penultima nella classifica di serie B e sconfitta nettamente domenica scorsa per 3-1 nel derby con il Bari. Ciagluna, già a Taranto, ha 49 anni e nella sua carriera ha allenato Lazio, Sambenedettese (in due differenti stagioni), Roma, Como e Salernitana.

ENRICO CONTI

Davis. Tanti complimenti per le scelte adottate in Svezia ma la Federazione si prepara a licenziare il Ct Adriano Panatta

La congiura delle racchette

Come ci si sente con i complimenti e la lettera di licenziamento in tasca? Adriano Panatta, ct della nazionale italiana di Coppa Davis, tira le somme. I conti non tornano. Avrà dimostrato coraggio e intuito con le scelte operate in Svezia, ma nella nuova Federtennis, riformata e deparata, per lui non c'è più posto. Un quarantenne in pensione. L'ex campione è un ingombro per tutti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

MALMOE. Non lo vuole l'ex presidente tennista, Paolo Galgani, con il quale l'antico feeling è andato spegnendosi. Non è neppure troppo gradito dall'opposizione del cartello Malgara, in quanto uomo-simbolo della passata gestione. Intanto, come un precario delle poste, Panatta ha avuto un contratto trimestrale: scadenza 31 marzo. Guadagnava un centinaio di milioni l'anno, più i rimborsi spese. La proroga è stata firmata da Mario Pescante, ex atleta Cusi, appassionato tennista, e quel che più conta, commissario straordinario della Federtennis e numero due del Coni. L'Adriano che faceva impazzire il Foro Italo, intanto, ha vestito i panni del censore. In Svezia, alla vigilia della delicata partita di Davis non ha gradito i ritmi ministeriali e l'assenteismo dal campo di Cané e Nargiso. Li ha messi bruscamente fuori

gente. Ha giudiziosamente valutato quello che era necessario fare. Ha rischiato il giusto e gli è andata bene.

«Agli occhi di voi tutti, avrei preso una decisione avventata - replica l'intessuto aspirando una lunga boccata di una sigaretta - ma se avete visto Cané e Nargiso in quali condizioni erano, nessuno avrebbe discusso la mia scelta. Comunque rifarei la stessa cosa».

Tutto era cominciato con una telefonata da Riano di Paolo Bertolucci a Panatta: «Adriano, questi sono due larve!». Per i reprobati puniti con l'unico arma che Panatta aveva a disposizione (percepivano regolarmente il premio di convocazione di 5 milioni), non ci sono sconti. «Nargiso non può permettersi di non allenarsi e di giocare soltanto tornei dove, tra l'altro, quasi sempre non supera le qualificazioni. Non si deve meravigliare se non lo faccio giocare. Anche per Cané stesso discorso: scusa, ma che cosa ha vinto, Parigi?». Il j'accuse coinvolge il sistema. Un sistema che Panatta non ama. «Oggi a 14 anni basta che indovini due colpi e spunta il manager. È l'ambiente, in Italia, che rovina i giocatori: tra mamme ansiose, padri ambiziosi, cugine, zie, fidanzate e manager. A Riano abbiamo dovuto cacciare dalle camere le mamme che rias-

cettavano la biancheria nei cassetti a ragazzi di 18-19 anni...».

«Io a 24 anni mi facevo guidare dal manager, non andavo a fare esibizioni. Cercavo di diventare forte. Ora invece si fa tutto per i soldi. E poi, io come ci che cosa ci posso fare se un programma agonistico prevede di raggiungere la miglior forma a maggio e non a febbraio?».

Cané, grande promessa, si è già arreso? «Siamo al limite. Se facesse una saggia programmazione, se avesse un terzo della mentalità professionistica degli svedesi, sarebbe stabilmente fra i primi 40 del mondo. Ma forse non gli interessa. Si accontenta. Ha rinunciato alla vita infernale in giro per il mondo. Guadagna e non è disposto a nessun sacrificio. Qua da noi tutto è successo. Negli altri paesi non hanno niente. Il successo lo devi sudare. Agassi fino a due anni fa si comprava la racchetta. Oggi guadagna 4 miliardi all'anno. E non sono certo io un francescano: anche a me i soldi sono sempre piaciuti. Nel '68 mi dissero se volevo fare un contratto con la Maxima. «Ti diamo un milione». Quando? replicai. «Anche subito». Presi il treno e a Milano intascii l'assegno. Il giorno dopo ero al volante di una Giulietta Sprint...».

I quarti I ceki per Becker e Usa-Francia

ROMA. Superando l'Italia a Malmo, la Svezia si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Davis dove incontrerà l'Austria, grande sorpresa del primo turno. Si troveranno quindi di fronte Wilander ed Edberg, che con molta probabilità faranno il loro rientro in nazionale, e i giovani austriaci Skoff e Muster. L'incontro si giocherà il prossimo 7 aprile a Vienna.

Gli altri accoppiamenti vedono di fronte Spagna-Jugoslavia, Stati Uniti-Francia e Cecoslovacchia-Germania. Da segnalare la sfida che vedrà opposti Noah e Leconte tra i transalpini e la giovane coppia Usa-Chang-Agassi che rappresenta il futuro del tennis americano. Becker e compari saranno impegnati a Praga, nella tana di Gattone-Mecir mentre gli spagnoli Arrese-Sanchez, che hanno faticato più del previsto contro i messicani, renderanno visita alla Jugoslavia di Zivojinovic e Ivanisevic.

LO SPORT IN TV

Raidue. 17.30 e 20.20 Sci, mondiali di Vail, slalom femminile. Raidue. 15. Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sponsera; 20.15 Tg 2. Lo sport.

Raiuno. 19.10 Calcio, da Arco di Trento; finale torneo Beppe Viola; 15 Roma calcio, quadrangolare, Werder Brema-Urss; 18.45 Tg 3 Derby.

Telemontecarlo. 14 Sport News-Sportissimo; 17.25 e 20.20 Sci, mondiali di Vail, slalom speciale femminile (1 e 2 manche); 23 Crono, tempo di motori; 23.55 Stasera sport.

Capodistria. 9.55 e 13.50 Biathlon, da Feistritz Dau (Austria), campionati del mondo; 16.10 Sport spettacolo; 17.25 e 20.25 Sci, mondiali di Vail, slalom speciale femminile; 19 Juke box (replica); 19.30 Sportime; 21.30 Calcio, Ere-Francia (differita); 23.15 Mon-goliera; 23.45 Boxe di notte.

BREVISSIME

Leoni fermo 4 mesi. Gianluca Leoni, il difensore del Cesena infortunatosi domenica scorsa a Como, sarà sottoposto ad intervento chirurgico al tendine d'Achille e non potrà giocare per almeno quattro mesi.

Pattinaggio. La tedesca dell'est Constanze Moser ha conquistato il titolo assoluto ai campionati mondiali di pattinaggio su ghiaccio di Lake Placid.

Condizionati Bonaluti. Il portiere della Sambenedettese Adriano Bonaluti, ricoverato domenica nell'ospedale di Andria per un trauma cranico, è stato dimesso dai sanitari.

Lupino. Secondo la stampa venezuelana, il mondiale Wbo tra Contreras e Carlo Lupino - terminato dopo 37 secondi con il ko dell'italiano - è stato «una truffa e una vergogna».

Toto argentino. Una sola schedina ha azzeccato il 13 nel totocalcio argentino, vincendo circa due miliardi di lire.

Tiro a segno. Gianfranco Gramola e Flavia Zanfrà nella carabina a 10 metri e Carlo Colombo nel bersaglio mobile si sono laureati a Milano campioni italiani indoor di tiro a segno.

Evangelisti. Il campione italiano di salto in lungo ha lasciato la Pro Patria per vestire la maglia dell'Assisindustria Padova.

Parametri. Riunione pressoché inutile ieri in Federcalcio, tra Figc, Leghe e Associazione italiana calciatori (Aic). Il presidente e il segretario dell'Aic, Campana e Maioli, non sono potuti intervenire; tutto rimandato a data da destinarsi.

Zavarov. Aleksandr Zavarov non sarà in campo oggi a Roma per la partita fra Urss e Werder Brema: la nebbia ha impedito al bianconero la partenza in aereo da Torino.